

ECONOMIA Presentato l'ultimo report del Crea sulla situazione cerealicola in Italia

## Le intenzioni di semina per il frumento

Il 16 aprile scorso si è tenuta presso il Masaf una riunione alla presenza dei rappresentanti della filiera cerealicola e dei semi oleosi, delle Regioni e del CREA, per esaminare le intenzioni di semina per frumento duro, tenero e orzo e l'andamento dei prezzi di mercato. Dalla presentazione illustrata dai funzionari dell'Ufficio preposto sulla base di una prima analisi Istat, che tiene conto dei primi dati inviati, risulta provvisoriamente un aumento della superficie coltivata a frumento per circa il 10,5% (+9,5% frumento duro e +1% frumento tenero) a livello nazionale, con zone in cui, al contrario, si registra una diminuzione sostanziale, soprat-



tutto nel nord ovest e al sud e nelle isole. L'auspicio è che la minor superficie coltivata a frumento venga destinata alla coltivazione del mais, coltura carente in Italia. Il Crea ha presentato il consueto monitorag-

gio agrometeorologico dal quale è emersa una situazione priva di criticità, nonostante siano state rilevate alcune anomalie sia nelle precipitazioni che nelle temperature che potrebbero causare fitopatie in alcuni areali,

ubicati principalmente nel nord. Al momento, comunque, la situazione sembra essere sotto controllo, con l'auspicio che i prossimi mesi non siano caratterizzati da precipitazioni eccessive.

## Aviaria: sotto controllo in Italia, rischi ad Est

Negli ultimi mesi, da febbraio 2025, si è registrato in Italia un unico focolaio di aviaria in un allevamento di polli in Piemonte, e 5 isolamenti in uccelli selvatici, tutti limitati al mese di febbraio. Una situazione di fatto sotto controllo secondo il Report Istituti Zooprofilattici in colla-

borazione con Ministeri.

Nel resto d'Europa le condizioni purtroppo non sono le stesse. Nel periodo ottobre 2024-marzo 2025, nel Vecchio Continente il totale dei focolai è salito a 1.500, di cui 934 tra gli uccelli selvatici e 566 tra gli allevamenti, in 34 Paesi di-

versi. Gli stati maggiormente colpiti sono Germania e Paesi Bassi, per i volatili selvatici, mentre Polonia e Ungheria per quanto riguarda gli allevamenti. Difficile anche la situazione negli Stati Uniti, dove la malattia si è diffusa anche tra i bovini con oltre un migliaio di focolai attivi.

## Se l'Italia viene invasa dal cibo malato

**Publicato al settimanale economico Moneta allegato a Libero, il Tempo, il Giornale di Paolo Falcioni**

Quanto siamo sicuri del cibo che mettiamo in tavola? La domanda non è oziosa come potrebbe apparire. E lo dimostra il fatto che il cibo importato in Italia nel 2024 ha provocato in tutto il territorio nazionale più di un allarme alimentare al giorno tra prodotti contaminati con metalli pesanti, pesticidi oltre i limiti, sostanze vietate o batteri per un totale di 438 notifiche al sistema di allerta Rapido (Rassf) dell'Unione Europea, in aumento del 28% rispetto all'anno precedente. Incremento che sale al 39% guardando esclusivamente ai prodotti di provenienza extracomunitaria. Dall'inedito Rapporto dell'Osservatorio Coldiretti emerge un quadro inquietante per l'Italia: 129 allarmi sono scattati per alimenti provenienti da altri Stati dell'Unione Europea (25%) e ben 309 da Paesi extracomunitari (61%). Appena 70 (14%) invece gli alert che hanno riguardato prodotti con origine nazionale. In altre parole, quasi nove prodotti su dieci pericolosi per la sicurezza alimentare degli italiani arrivano dall'estero (86%). Sono i prodotti alimentari importati dalla Cina ad aver riportato il più alto numero di

allarmi (70). Seguono Turchia (67), Spagna (49), Polonia (25), India (24) e Iran (23). In particolare il maggior numero di segnalazioni ha riguardato le micotossine nei fichi secchi dalla Turchia (40), la presenza di sostanze non dichiarate in piatti pronti e snack dalla Cina (30), il mercurio nel pesce spada dalla Spagna (33) e nel pesce smeriglio dal Portogallo (6), le aflatossine nei pistacchi dall'Iran (20), dagli Stati Uniti e dall'Egitto (9), la salmonella nel pollame dalla Polonia (20) e dall'Ungheria (6) e i pesticidi nelle spezie (7) e negli ortaggi (5) dall'India, con cui si sta pensando a un accordo di libero scambio. L'analisi conferma l'importanza di investire sull'agricoltura nazionale per far crescere l'autosufficienza alimentare non solo per il valore economico, in un momento di grandi turbolenze commerciali, ma anche per tutelare la salute dei cittadini. L'Italia, infatti, è prima all'interno dell'Ue per valore aggiunto agricolo, ma dipende dall'estero per molte produzioni chiave destinate all'alimentazione umana e a quella degli animali allevati, dai quali si ottengono prestigiosi formaggi e salumi conosciuti in tutto il mondo. Preoccupa quindi la crescente dipendenza dall'estero, con le importazioni agroalimentari che nel 2024 hanno raggiunto il valore record di sempre: 68,1 miliardi di euro.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO  
SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 16 - 28 APRILE 2025

Il cordoglio di Coldiretti per la scomparsa di Papa Francesco  
Il suo impegno per affermare a centralità degli agricoltori

## Una guida per il mondo agricolo



“Esprimiamo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco il cui esempio e le cui parole hanno rappresentato in questi anni una guida per la costruzione di un mondo più giusto, levandoci alta la sua voce sulla necessità di tutelare la centralità del lavoro degli agricoltori e il diritto all'accesso a un cibo sano e sostenibile, combattendo povertà e disuguaglianze”. E' quanto hanno affermato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo nel manifestare il dolore dell'intera Organizzazione per la morte del Pontefice. “Le encicliche di Papa Francesco, da “Laudato si” a “Fratelli tutti” – ha affermato Prandini –, hanno rappresentato un'ispirazione per la costruzione di politiche di salvaguardia dell'agricoltura familiare, di rispetto della terra e di promozione di modelli di welfare rurale”.

“Papa Francesco – ha aggiunto Gesmundo – ci ha fatto capire l'importanza

di non lasciare indietro nessuno, senza dubbio un messaggio centrale per la vita della nostra organizzazione e degli agricoltori italiani. Ma soprattutto un messaggio di pace in un periodo di grandi conflitti – ha concluso. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e

disarmare la terra è stato il suo ultimo “grido politico” e il suo più grande insegnamento e testamento che oggi più che mai ci auguriamo per il bene di tutti. Perdiamo una figura di grande spessore etico, morale, politico e sociale”.



ECONOMIA I tanti interventi del Pontefice per tutelare il lavoro della terra e fermare lo sfruttamento

## L'impegno di Francesco per i contadini



La lezione che lascia il Papa: «Non si può essere complici basta acquistare prodotti realizzati da chi impiega bambini» di Anna Maria Capparelli, pubblicato su *Il Mattino* del 24 aprile 2025

«Coltivare la terra mentre aumentano le ondate di calore, le piogge torrenziali, le improvvise gelate di freddo, rende il lavoro agricolo un'impresa sempre più difficile da realizzare»: sono le parole di Papa Francesco rivolte ai partecipanti dei Villaggi Coldiretti. Parole che esprimono la vicinanza che il Papa ha sempre manifestato agli agricoltori. Tante volte ha fatto riferimento all'attività agricola denunciando lo sfruttamento della terra e dei lavoratori. Soprattutto in quei Paesi, sud del mondo, dove i contadini sono davvero gli ultimi tra gli ultimi. L'ultimo appello, poco più di un mese fa, lo aveva lanciato in occasione dell'Incontro sui Popoli Indigeni in cui, ancora una volta, aveva sottolineato la necessità dell'autodeterminazione delle popolazioni locali per la sicurezza e la sovranità alimentare, ricordando le giornate di studio sui sistemi alimentari indigeni organizzate dalla Fao. Con un obiettivo preciso: garantire la salvaguardia dei sistemi alimentari delle popolazioni originarie. L'opposto, invece, di quanto finora è accaduto con l'accaparramento delle terre da parte di multinazionali e prevaricazioni di

Stati su Stati. Un tema assai caro al Papa che anche qualche anno fa, in un incontro alla Fao con 38 delegati di 31 popoli provenienti da America, Africa e Asia, aveva evocato temi come la sovranità alimentare e l'impegno a non maltrattare la terra. Ma soprattutto per mettere fine allo scippo delle risorse. Una filosofia nuova che è alla base del Piano Africa del Governo Meloni che, almeno per quanto riguarda l'agricoltura e l'alimentare, sta provando a mettere in pratica il principio del sostegno a uno sviluppo di filiere locali. L'impegno è di creare le condizioni per l'emancipazione dei contadini con il supporto di mezzi forniti dall'Italia e con un'assistenza tecnica costante. E la vera rivoluzione è di gestire le terre per un periodo concordato con i governi locali, poi una volta raggiunto il risultato restituirle ai proprietari. In una logica di puro partenariato. L'Italia - ha spiegato in più occasioni il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida - mette know how e innovazione. È quello che BF Spa, in collaborazione con il ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale e dei governi locali, ha già avviato in Algeria, con un progetto agricolo integrato di circa 420 milioni, in Ghana, dove il piano industriale prevede la produzione di soia, mais, grano, riso e pomodoro destinati al mercato interno, e in Congo dove si

opererà su 10mila ettari. L'Italia vuole valorizzare le grandi potenzialità dei Paesi africani dove nei prossimi anni ci sarà un'impennata della domanda di cibo, mentre il 65% delle terre non è coltivato. Lasciare il valore aggiunto nei territori africani è anche la finalità dei tre mercati degli agricoltori aperti da Campagna Amica-Coldiretti in Africa (l'ultimo di pochi giorni fa in Libano) che vogliono assicurare ai produttori maggiori guadagni con la vendita diretta eliminando così gli intermediari che li tagliano. L'Italia ha le carte per diventare il ponte tra Africa ed Europa con un ruolo chiave del Mezzogiorno grazie alla sua posizione strategica e all'importanza che in questa area riveste l'agroalimentare e la formazione. Un radicale cambio di paradigma. Finora, infatti, dalla Russia alla Cina, la "politica" produttiva è stata fondata sull'acquisto a pochi spiccioli di ettari fertili per poi farli lavorare a salari di fame ai "proprietari". E così le aziende dei Paesi sviluppati si sono arricchite, hanno violentato le campagne mentre i contadini sono diventati sempre più poveri e la fame è aumentata. Un quadro che Papa Francesco aveva ben chiaro. Così come più volte aveva denunciato lo sfruttamento dei bambini sempre nel suo cuore fino agli ultimi momenti della sua vita. E all'inizio del 2025, nell'udienza del 15 gennaio, Papa

Francesco era intervenuto duramente sullo sfruttamento dei minori appellandosi a tutti. «Non possiamo essere complici - aveva affermato - e la complicità per il Papa si manifesta anche in semplici atti quotidiani, per esempio - aveva denunciato - quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo e quegli abiti ci sono bambini sfruttati che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedete da dove vengono quei prodotti». E poi un riferimento preciso alla raccolta in Argentina di un frutto simile al mirtillo: «Ci vogliono mani tenere e li fanno fare ai bambini, li schiavizzano». Bergoglio ha saputo con semplicità, come era il suo stile, colpire duro e risvegliare le coscienze. Facendo anche leva su una questione, quella agricola, che non si può archiviare solo come produzione, vendita, mercati, ma che implica connessioni con il rispetto della vita umana, l'eticità, l'immigrazione. E qui si torna alle iniziative del Piano Africa che non solo intendono liberare dalla fame le popolazioni, ma vogliono dare loro un futuro contribuendo così a bloccare quei flussi migratori che portano morte o comunque anientamento di esseri umani.

ECONOMIA Ad Euroflora Coldiretti protagonista con stand ed incontro sul verde che cura

## Florovivaismo da record a 3,3 miliardi

Piante e fiori Made in Italy da record con il valore del settore florovivaistico che ha raggiunto massimo di sempre a quota 3,3 miliardi di euro, grazie al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre su una superficie di 30mila ettari. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Divulga in occasione di Euroflora, la più grande fiera del settore aperta a Genova. Un'occasione di valorizzazione del ruolo del verde sulla scorta della grande lezione della "Laudato Si" di Papa Francesco della quale ricorre quest'anno il decennale e che ha di fatto anticipato le ultime ricerche sull'importanza delle piante per la tutela dell'ecosistema e della stessa salute umana.

Un tema sottolineato nel corso dell'incontro "Dal Bosco alla città. Il verde che cura" alla presenza, tra gli altri, del Presidente di Coldiretti Ettore Prandini e del Governatore della Regione Liguria Marco Bucci. I benefici delle piante dal punto di vista ambientale sono ormai noti: aiutano a mitigare i cambiamenti climatici assorbendo e immagazzinando anidride carbonica. A questi si



sono aggiunti quelli diretti per la salute dell'uomo, come evidenziato da una ricerca promossa da Coldiretti e Istituto di Bioeconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche "La dimostrazione che il settore florovivaistico, oltre che essere un comparto fondamentale per

l'agricoltura e l'economia, ha dei riflessi importanti anche a livello sociale per i benefici sulla salute delle persone - sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Da qui l'importanza di valorizzare e promuovere piante e fiori Made in Italy affermando con forza il principio di

reciprocità delle regole, senza il quale rischiamo di vanificare l'enorme lavoro portato avanti in questi anni dai florovivaisti italiani in termini di sostenibilità, nonostante i problemi causati dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei costi legato alle tensioni internazionali".

## Incetta di premi per i florovivaisti Coldiretti

Dal vero e proprio bosco con una settantina di alberi ad alto fusto, zone umide e rifugi per gli insetti impollinatori, alle aiuole che aiutano a ridurre polveri sottili e anidride carbonica, fino alle piante e fiori made in Italy per i benefici di case, scuole e ospedali; sono sei i premi conquistati dall'esposizione dei florovivaisti di Coldiretti all'inaugurazione di Euroflora, la più grande fiera del settore aperta a Genova. Negli oltre duecento metri quadri al Padiglione blu sono stati ricreati una foresta e un'area urbana con aiuole fiorite e una ricostruzione di ambienti quotidiani per mostrare come le piante possano

combattere l'inquinamento indoor. "Uno spazio che rappresenta la biodiversità del nostro Paese e, soprattutto, il savoir faire delle aziende florovivaistiche di Coldiretti che oggi più che mai sono un punto fondamentale di riferimento per quanto riguarda tutto il comparto che abbraccia sia l'orticoltura, fino al vitivinicolo e all'olivicolo - sottolinea Mario Faro, presidente della Consulta Nazionale Florovivaismo Coldiretti -. Ricordo sempre che per fare una agricoltura di qualità è necessario un vivaismo di qualità". "Una grande soddisfazione per tutti i florovi-



vaisti della Coldiretti considerato anche che tra i sei riconoscimenti ne abbiamo due di gran premio d'onore - spiega Nada Forbici, Coordinatore Consulta Nazionale Florovivaismo Coldiretti -. Ad Euroflora abbiamo portato la rappresentanza della

nostra produzione florovivaistica italiana, dalle piante e gli arbusti agli alberi, ai cespugli e alle fioriture, con un grande sforzo per riprodurre un ambiente che ne evidenziasse la straordinaria varietà e biodiversità".